

L'INTERVISTA

Cossiga: il patto è frutto di vicende personali

MILANO — Ha chiesto a Helmut Kohl di essere ricevuto per discutere del futuro del Partito popolare europeo, e si è sentito dire che non aveva tempo. Né oggi né, forse, mai. Ma come, dev'essersi chiesto l'ex presidente della Repubblica, l'Udr non è stata forse fondata guardando anche alla Germania cristiano-democratica del cancelliere? E per offrire all'Ulivo un possibile alleato di centro: sostitutivo dei voti di Rifondazione, palesemente non graditi a Bonn?

Quel no è apparso, a Francesco Cossiga, ingiusto e ingrato. Massimo D'Alema in poche ore era stato ricevuto. Lui no.

Eppure, a differenza del leader diessino, l'ex presidente della Repubblica non aveva avuto esitazioni a schierarsi

con la Germania quando si trattava di favorire l'installazione dei missili Pershing e Cruise o di convincere, ricorda ancora, Margaret Thatcher e François Mitterrand della necessità storica dell'unificazione tedesca.

Insopportabile. Come il patto della crostata, che ieri ha ricevuto qualche conferma, sul versante dei poteri del presidente della Repubblica eletto direttamente e qualche ripensamento, per esempio sulla legge elettorale.

Francesco Cossiga è d'accordo con Giovanni Sartori che sul Corriere di ieri ha definito quell'accordo indigeribile. Lui usa aggettivi addirittura più forti, ma si ferma. «Per rispetto della

signora Maddalena Letta», di cui l'ex presidente apprezza, e molto, la cucina.

Tutto il resto, i contenuti del compromesso raggiunto una sera d'estate nella casa di Gianni Letta, sulle riforme istituzionali, sono da respingere. Un immondo negoziato, per Francesco Cossiga. La posizione del

leader dell'Udr è nota: avrebbe preferito, di gran lunga, l'Assemblea costituente.

Eppur si muove, le riforme vanno avanti

«No, ogni giorno che passa emerge, sempre più chiaramente, che quel patto è frutto di esigenze legate a questioni che nulla hanno a che vedere con la necessità di

■ riformare la Costituzione».

Quali? Può fare qualche esempio?

«Vicende squisitamente personali. Sono tre: Silvio Berlusconi ha un

problema di sicurezza personale; D'Alema pensa esclusivamente al suo successo...».

E il terzo?

«E' ovviamente Gianfranco Fini, che addirittura è ormai convinto che verrà incoronato a padre della Patria. Siamo a questo punto».

Allora lei si augura un fallimento totale, ma poi?

«Guardi io mi auguro che qualcuno in quei partiti si ribelli alla crostata. Per esempio Forza Italia. Perché non si solleva? Ma mi illudo, vincerà come sempre la logica di fondo di quel partito».

Ovvero

«E' un partito camerale e padronale. Dunque, è inutile farsi illusioni».

R. P.

VINCINO

PRONTO IL PIANO
DI SGOMBERO DELLA
MAGGIORANZA

TUTTI QUELLI
DI RIFONDAZIONE
SARANNO
TRASFERITI IN
ALTRE ZONE

